



Nuova moratoria sui debiti Intesa tra banche e imprese

Domani la firma. Garanzie sui prestiti e crediti con lo Stato

Il governo

Alla firma dell'accordo tra banche e imprese sono attesi i ministri Passera e Grilli

Credito

Oggi il problema numero uno è il credit crunch più che il peso dei debiti contratti

L'appuntamento è fissato per domani pomeriggio all'Abi con l'obiettivo, ormai quasi raggiunto, di firmare un nuovo avviso comune di moratoria dei debiti delle piccole e medie imprese. Il governo guarda con interesse e favore all'intesa tanto che dovrebbero essere presenti alla firma i ministri Corrado Passera e Vittorio Grilli, vuoi come garanti vuoi per sottolineare il carattere pro crescita dell'operazione. Il precedente avviso comune risale all'agosto del 2009, si dimostrò una scelta azzeccata e successivamente fu prorogato. Ci si arrivò per spinta dell'allora ministro Giulio Tremonti — come riconobbero i protagonisti — e fu siglato a Milano sempre nella sede dell'Associazione bancaria allora presieduta da Corrado Faissola. Come tre anni fa, i punti qualificanti dell'intesa saranno sostanzialmente due: una sospensione del pagamento delle rate dei mutui in scadenza e una ristrutturazione del debito con allungamento del timing. Non è possibile stimare il valore complessivo dell'accordo e quindi i maggiori costi che ne deriveranno per il sistema bancario che proprio in queste ore sta monitorando — con qualche apprensione e malumore — i riflessi sui propri bilanci delle misure governative di liberalizzazione su depositi e commissioni.

Sicuramente l'avviso comune si rivelerà una misura di ristoro per le piccole aziende ed è stato perseguito con forza dalle organizzazioni di rappre-

sentanza (Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza delle Cooperative) ma è anche vero che molte cose sono cambiate dal 2009 ad oggi. La Grande Crisi partita dai subprime americani allora prese alla sprovvista molte imprese che avevano investito denari nell'attività produttiva e che si trovarono quindi nella condizione pressoché obbligata di rinegoziare i termini di pagamento e ottenere quello che lo stesso Tremonti definì «il sabbatico dei debiti». Oggi il problema numero uno è rappresentato dal credit crunch più che dal peso dei debiti contratti. In parole povere in una stagione di recessione sono molte meno le aziende che hanno fatto il passo più lungo della gamba in materia di investimenti. Purtroppo, siccome i rubinetti del credito sono chiusi a monte, non c'è quasi nessuno che stia investendo. Ma proprio perché l'accordo di domani è oggettivamente più limitato, le organizzazioni dei Piccoli hanno spinto in fase preparatoria per allargarne perimetro ed orizzonte. È stato così concepito come mediazione tra le parti l'articolo 7 che, pur accettando la logica dei due tempi sostenuta dall'Abi, detta in qualche maniera le successive mosse del tavolo negoziale. Impegna cioè i contraenti — in primis le banche — a raggiungere nel giro di 2 mesi un'ulteriore intesa che riguardi stavolta: a) le facilitazioni di accesso alla liquidità; b) la possibilità di scontare in ban-

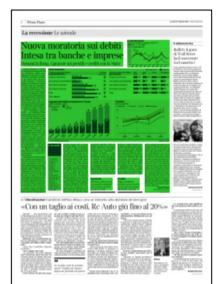
ca eventuali strumenti finanziari utilizzati dal governo per pagare, almeno in parte, i debiti contratti dalla pubblica amministrazione. La presenza di Passera e Grilli domani dovrebbe in qualche modo rafforzare il valore degli impegni sanciti dall'articolo 7 e rassicurare sulla possibilità di accelerare le decisioni (a monte) in materia di rimborsi alle Pmi dei crediti che vantano nei confronti dello Stato e degli enti locali. Gli ormai famosi 70 miliardi di euro (almeno).

Riepilogate luci ed ombre dell'avviso comune targato 2012 è chiaro che sugli orientamenti dell'Abi pesano le differenti condizioni di salute in cui versano le banche. Ora sono le grandi, Intesa e Unicredit, ad essere più aperturiste in virtù di un allentamento dei vincoli finanziari macro e di un costo del denaro diventato meno oneroso. Le piccole banche, invece, hanno qualche preoccupazione in più e sono portate, in questa fase, a tirare il freno a mano. La novità, però, è che rispetto a tre anni fa con l'avvenimento al vertice dell'Abi dell'avvocato Giuseppe Mussari la collaborazione banche-imprese si è infittita, ha dato vita a un coordinamento stabile e il raggiungimento di intese anche parziali dovrebbe comunque risultare meno faticoso.

Dario Di Vico

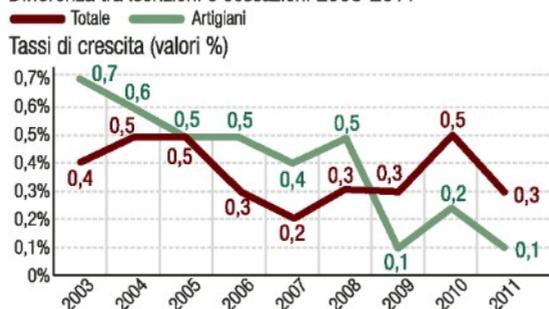
twitter@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi delle imprese

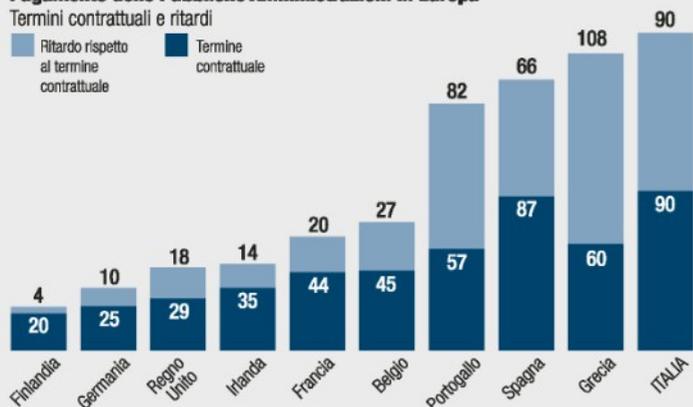
Differenza tra iscrizioni e cessazioni 2003-2011



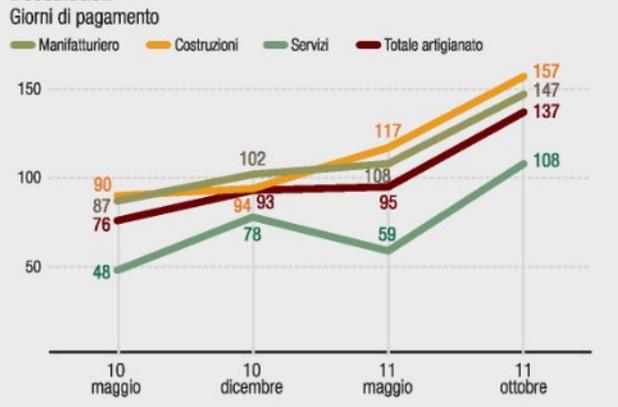
Giorni di pagamento

Clientela prevalente dell'impresa (confronto 2010-2011)	Aumento ultimo anno	Clientela prevalente dell'impresa (per macroaree)							
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno				
<table border="1"> <tr><td>dicembre 2010</td><td>83</td></tr> <tr><td>ottobre 2011</td><td>113</td></tr> </table>	dicembre 2010	83	ottobre 2011	113	30	101	117	134	141
dicembre 2010	83								
ottobre 2011	113								
<table border="1"> <tr><td>dicembre 2010</td><td>78</td></tr> <tr><td>ottobre 2011</td><td>86</td></tr> </table>	dicembre 2010	78	ottobre 2011	86	8	105	67	70	81
dicembre 2010	78								
ottobre 2011	86								
<table border="1"> <tr><td>dicembre 2010</td><td>101</td></tr> <tr><td>ottobre 2011</td><td>129</td></tr> </table>	dicembre 2010	101	ottobre 2011	129	28	151	120	128	115
dicembre 2010	101								
ottobre 2011	129								
<table border="1"> <tr><td>dicembre 2010</td><td>97</td></tr> <tr><td>ottobre 2011</td><td>138</td></tr> </table>	dicembre 2010	97	ottobre 2011	138	41	136	141	141	74
dicembre 2010	97								
ottobre 2011	138								
<table border="1"> <tr><td>dicembre 2010</td><td>96</td></tr> <tr><td>ottobre 2011</td><td>144</td></tr> </table>	dicembre 2010	96	ottobre 2011	144	48	121	153	149	131
dicembre 2010	96								
ottobre 2011	144								
<table border="1"> <tr><td>dicembre 2010</td><td>93</td></tr> <tr><td>ottobre 2011</td><td>137</td></tr> </table>	dicembre 2010	93	ottobre 2011	137	44				
dicembre 2010	93								
ottobre 2011	137								

Pagamento delle Pubbliche Amministrazioni in Europa



L'escalation



Fonte: Cna, Confartigianato, Banca d'Italia

CORRIERE DELLA SERA

L'accordo

L'accordo di moratoria sui debiti tra banche e imprese prevede sostanzialmente la sospensione del pagamento delle rate dei mutui in scadenza e l'allungamento della scadenza dei debiti